

La concorrenza globale cambia le regole

Il surplus produttivo massacrà le patate UE

La sovrapproduzione obbliga l'Europa a tagliare le superfici a patata. Qualità, marchi e programmazione si confermano fattori decisivi per la difesa del reddito della coltura

Uscire per quanto possibile dalla logica di commodity. Non fosse altro per evitare di competere senza successo con giganti come l'India, che in mercati strategici, a partire dall'Arabia Saudita, ha realizzato con l'export di patatine surgelate risultati straordinari, grazie a dei costi di produzione più contenuti e a politiche commerciali aggressive. **La ricetta per i produttori europei, schiacciati da un surplus d'offerta, non può essere solo la rinuncia agli investimenti.** Tanto più se si considera che la partita sul mercato delle patate non si gioca unicamente sui prezzi. Oggi l'export non riesce più a stabilizzare il mercato assorbendo le eccedenze, frenato dal calo della domanda e dalle tensioni geopolitiche globali, come confermano le difficoltà nell'area del Golfo Persico che minacciano di prolungare la pressione sui prezzi anche nella prossima stagione. Di conseguenza, una filiera storicamente efficiente si trova imbrigliata in un surplus produttivo che deprime i listini e mette in crisi i modelli organizzativi consolidati.

LA SOVRAPPRODUZIONE UE

Già nel 2024 la produzione comunitaria aveva raggiunto 50,8 milioni di tonnellate, in aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente. Un dato che confermava la straordinaria capacità produttiva europea, preludio alla successiva espansione delle semine (+7% circa nel 2025) e all'ulteriore incremento del raccolto (+11%), sotto la spinta dei quattro maggiori player, rappresentati da Belgio, Paesi Bassi, Francia e Germania. Per molti anni l'Europa, che tra i grandi annovera anche la Polonia, ha potuto contare su una posizione dominante nell'export di

I numeri del surplus di patate UE

50,8 milioni di tonnellate

le patate prodotte nell'UE nel 2024
(+5,5% rispetto all'anno precedente)

+11%

l'incremento del raccolto europeo
registrato nel 2025

-40%

la contrazione della produzione UE
per riportare i volumi in linea
con la media degli ultimi cinque anni

-15%

il taglio degli investimenti previsto
in Belgio per la prossima stagione

prodotti trasformati, in particolare di patatine prefritte congelate, ma oggi nuovi Paesi calcano la scena internazionale, sottraendo quote ai big europei.

Le organizzazioni dei produttori del Nord Europa caldeggiavano una riduzione delle superfici coltivate per ristabilire un equilibrio. E sono in molti a spingere per un ridimensionamento significativo, come viatico per evitare che il surplus si ripresentino la prossima stagione.

LA RESILIENZA ITALIANA

In questo scenario, **l'Italia offre un interessante esempio di resilienza organizzativa.** Nel Fucino la campagna 2025-2026 si è chiusa con risultati che gli stessi operatori definiscono positivi, nonostante gli eccessi di offerta e le forti pressioni sui prezzi in tutta Europa. Una tenuta, in una fase di costi elevati, favorita dal modello cooperativo della filiera, dalla valorizzazione del marchio e da un'efficace programmazione commerciale. Stessa evidenza per il sistema del Contratto quadro in Emilia-Romagna, che ha garantito risultati soddisfacenti e condizioni di maggiore stabilità e trasparenza.

Mentre il surplus europeo mette in crisi il modello commodity, le filiere orientate al valore difendono meglio il reddito agricolo. Tuttavia, la forte concorrenza accresce il rischio di frodi: Coldiretti denuncia infatti un aumento di patate estere spacciate per made in Italy, a danno dei produttori e della trasparenza del mercato.

A livello UE, intanto, le prime stime elaborate dal Jrc, il centro di ricerche della Commissione europea, indicano per quest'anno una riduzione del 4% della produzione di patate, con un volume comunque in linea con la media degli ultimi cinque anni.

In Germania l'Ufficio federale di statistica stima una riduzione delle superfici del 7,1% su base annua. In Francia fonti governative pronosticano un taglio del 5,2%, ma il calo più consistente è atteso in Belgio, dove la crisi dei prezzi e dell'export dovrebbe tagliare gli investimenti di circa il 15%. **F.Pi.**



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.